

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

Cose Cittadine

È indubitato che in questi ultimi anni, la città nostra ha fatto non pochi progressi.

Nelle pubbliche costruzioni, si è notato un risveglio non indifferente, assai in contrasto colla solenne dormita fatta per varii anni, e mercè felici combinazioni finanziarie, ed approfittando di tutte le circostanze che si presentavano favorevoli, sorsero nella città, per iniziativa del Municipio, edifizii i quali hanno recato nuovo abbellimento alla città, quali l'Asilo Infantile e il palazzo delle Nuove Terme. Altre pubbliche costruzioni poi si stanno eseguendo, come il palazzo che dovrà completare la sistemazione della piazza della Bollente, il pubblico lavatoio, di cui abbiamo fatto cenno in uno dei numeri scorsi, ed il grandioso Ospedale il cui disegno è dovuto a quella illustrazione che è l'ing. Parodi di Genova.

Tutto ciò, ed altro ancora che omettiamo, fu fatto od è in via di farsi, senza apportare troppo gravi sacrificii pecuniarii alla cittadinanza, senza gravare i contribuenti di nuove imposte, senza accrescere quanto meno

quelle esistenti, il che torna ad onore dell'amministrazione della nostra città, tanto più ove si rifletta che in altre città che per importanza stanno al disopra od almeno al livello della nostra, minor numero di opere pubbliche vennero compiute, e tuttavia si dovettero contrarre, per eseguirle, debiti abbastanza gravosi, ad estinguere i quali fu necessario accrescere le imposte esistenti, o stabilirne delle nuove. Pel futuro poi altri progetti di opere pubbliche stanno attendendo di entrare nel periodo dell'esecuzione e non è a dire quanto vantaggio dalle medesime potrà trarre la città nostra, specialmente quando la nuova ferrovia, destinata a congiungerci più direttamente con Torino e con Genova, sarà un fatto compiuto.

Questo per ciò che riguarda l'amministrazione comunale. Dal canto loro i cittadini hanno cercato di seguire ed in qualche punto di precedere il movimento di progresso.

Si aprirono nuovi bei negozi, si rimodernarono molti di quelli già esistenti, e non pochi proprietari di case pensarono a dare un più decente aspetto alle loro abitazioni. Tutto questo forma il lato bello della medaglia, ma c'è anche il suo rovescio. Acqui

lascia ancora molto a desiderare in varie cose, alle quali non si bada con quella diligenza che pur sarebbe necessaria per riparare ad inconvenienti, i quali fanno torto nonchè ad una città ad un villaggio.

Per esempio in Acqui per tacere di altre cose, non è ancora sufficientemente curata la polizia urbana: non solo nelle vie non troppo frequentate, quelle in cui di rado s'addentra il forestiere, ma in quelle ove è maggiore la frequenza, in quelle che sono poste nel cuore della città, potrebbero notarsi certi cortili, certe scale a cui dovrebbe farsi l'operazione compiuta da Ercole per le stalle d'Augia; potrebbero notarsi certe case, nelle quali la pulizia esteriore (non parliamo di quella interna) è un pio, troppo pio desiderio. Non parliamo poi degli ingombri frequentemente posti nelle vie principali, dell'impossibile sistema d'inaffiammento, della ancor più impossibile illuminazione, e del cattivo stato in cui si trovano alcune delle suddette vie principali.

Questi ed altri inconvenienti che per brevità omettiamo, ma più specialmente la poca cura della pulizia urbana, fanno torto ad Acqui. Comprendiamo benissimo che gl'in-

— Mi lasci passare, buon signore.... La nostra mamma è ammalata, papà è morto, ed io vado col mio fratellino a raccogliere dei pomi di terra nei campi.

Egli piangeva, Stenne, tutto vergognoso, abbassava la testa. La sentinella li guardò un momento, gettò una rapida occhiata sulla strada deserta e bianca.

— Passate presto, disse loro, tirandosi da parte; ed eccoli sulla strada d'Aubervilliers. Il giovinotto rideva.

Confusamente, come in un sogno, il piccolo Stenne vedeva officine trasformate in caserme, e barricate deserte, munite di stracci bagnati, e lunghe vie che s'aprivano il varco in mezzo alla nebbia, e salivano verso il cielo vuote e mezzo rovinare. Ad intervalli poi qualche sentinella, ufficiali incappucciati, attenti a guardare là al basso con cannocchiali e piccole tende inzuppate di neve liquefatta davanti a fuochi che si spegnevano. Il giovinotto conosceva le strade, ed andava attraverso i campi per evitare i posti. Tuttavia non poterono sfuggire ad una gran guardia di franchi tiratori. Essi erano là, colle loro piccole capannucce, annidate in fondo ad un fossato pieno d'acqua, lungo la ferrovia di Soissons. Questa volta il giovinotto ebbe un bel incominciare la sua storia; non si volle lasciarli passare. Allora, mentre ch'egli si lamentava, dalla casa del guardiano uscì fuori sulla via un vecchio sergente

tutto bianco e pieno di rughe che assomigliava a papà Stenne.

— Andiamo, ragazzotti, non piangiamo più, diss'egli ai fanciulli; vi lasceremo andare per le vostre patate; ma prima entrate un po' a scaldarvi.... Egli ha l'aria di esser gelato quel birichino là.

Ahimè! non era di freddo che tremava il piccolo Stenne: ma di paura, di vergogna. Nel posto di guardia, trovarono alcuni soldati rannicchiati intorno ad un fuocherello, proprio un fuocherello da vedova, alla cui fiamma facevano rammollire il loro biscotto gelato, tenendolo in cima alle bajonette. Si strinsero ancor più per far posto ai fanciulli, e diedero loro qualche goccia di vino e un po' di caffè. Mentre ch'essi bevevano, un ufficiale venne sulla porta, chiamò il sergente, gli parlò a bassa voce, e poi se ne andò subito.

— Ragazzi! disse il sergente, rientrando radiante di gioia.... Vi sarà del filo a torcere, questa notte.... Si è potuto sorprendere la parola d'ordine dei Prussiani. Io credo che stavolta arriveremo a prenderlo quel dannato Bourget!

Vi ebbe un'esplosione di « bravo » e di risa. Si ballava, si cantava, si innestavano le scialbole a bajonetta; e approfittando di quel tumulto, i fanciulli se la svignarono.

Passata la trincea, non vi era più che la pianura, e in fondo un lungo muro bianco pieno

APPENDICE ²
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

IL FANCIULLO SPIONE

Finita la partita, lo condusse in un canto della piazza e gli propose di andare con lui a vendere i giornali ai Prussiani; si guadagnavano trenta franchi per viaggio. Dapprincipio Stenne rifiutò, assai indignato; e, dalla sorpresa provata, rimase tre giorni senza ritornare alla partita. Tre giorni terribili. Egli non mangiava, nè dormiva più. Alla notte, egli vedeva un'infinità di piastrelle dritte in piedi a capo del letto, e delle monete da cento soldi che passavan via, tutte rilucenti. La tentazione era troppo forte. Al quarto giorno ritornò al Château-d'Eau, rivede il suo giovinotto, si lasciò sedurre....

Essi partirono un mattino che nevicava, con un sacco di tela sulle spalle, e dei giornali nascosti sotto le loro bluse. Quando arrivarono alla porta di Fiandra, faceva giorno solo allora. Il giovinotto prese Stenne per mano, ed avvicinandosi alla sentinella — una brava guardia nazionale sedentaria che aveva il naso rosso e l'aria buona — le disse con una voce da poverino: